

## DUECENTO

In genere nell'alto Medioevo il modello culturale era religioso, trascendente, cristiano e antimondano. La vera vita era quella che l'anima era destinata ad affrontare nell'aldilà, nel mondo dell'oltretomba, mentre quella terrena veniva considerata semplicemente una preparazione alla vita dopo la morte. Il basso Medioevo presenta caratteristiche diverse dopo l'anno Mille, dato che con la fine delle invasioni barbariche si ha una nuova fisionomia del paese. Certamente siamo ancora lontani dall'aver un'Italia omogenea, ma la struttura feudale comincia a sgretolarsi perchè ci sono le potenti repubbliche marinare di Venezia e Genova, un



*Castello di Torrechiara*, Torrechiara frazione di Langhirano, castello costruito tra il 1448-1460. Attualmente monumento nazionale tutelato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

potente Stato della Chiesa, un regno del Sud e del Nord e nel centro i Comuni. Questi ultimi incisero così tanto sull'evoluzione della società da poter definire questo periodo come un'età comunale, caratterizzata dall'aumento dell'attività economica concentrata nelle mani di ceti nuovi. La vita comincia a normalizzarsi, finisce la paura, molta gente comincia a spostarsi in città per esercitare un mestiere, le condizioni di vita migliorano e si ha un aumento demografico, il raggiungimento di un benessere economico e la nascita di una nuova categoria sociale, la borghesia. I borghesi erano persone che si dedicavano al commercio e abitavano nei borghi, zone fuori dalle mura della città. Questa nuova classe sociale era in possesso della moneta che circolava sempre di più, della ricchezza mobile, del capitale e di conseguenza si formò una cultura diversa, razionale, adatta alle nuove esigenze dell'uomo. Ciò determinò lo sviluppo di nuove discipline di studio come la matematica, le lingue, la geografia e la cultura, non fu più gestita dalla Chiesa, perse il suo carattere enciclopedico, ecclesiastico e teologico, si svuotò di molta retorica e divenne laica, pratica, cioè una cultura immanente. Nel 1300 si creano pertanto le Università che costituiscono il primo passo verso un'epoca nuova in cui si rivaluta la filosofia, l'arte è vista come libera attività creativa ponendo così le basi nella riscoperta del mondo classico, della sua armonia e bellezza e l'importanza che viene data al valore dell'uomo arriverà al suo apice con l'Umanesimo nel 1400.

I primi documenti scritti in lingua volgare sono *l'Indovinello veronese* (fine dell'VIII o inizio del IX secolo) e quattro *placiti cassinesi*, cioè documenti di contenuto giuridico, entrambi risalenti agli inizi del IX secolo circa, ma la scelta linguistica di questi scritti non rappresenta una prova di carattere letterario, piuttosto un'esigenza pratica. È importante ricordare che il latino era la lingua ufficiale scritta e parlata dai dotti e chi non era istruito parlava lingue cosiddette volgari. Questa situazione continuò per molto tempo, infatti il latino fu usato in letteratura anche nei secoli successivi e il volgare diventò lingua letteraria e culturale, cioè l'italiano, dopo un graduale processo di sviluppo e di maturazione. La divisione politica esistente in Italia dunque non impediva che ci fosse una lingua di cultura e anche lo sviluppo dei Comuni, con il conseguente cambiamento della struttura sociale, contribuì mol-

tissimo alla nascita di una letteratura in una lingua che fosse capita da tutti. Un altro elemento significativo per la nascita della letteratura italiana fu il contatto con le fiorenti culture d'oltralpe e l'aumento della circolazione delle opere.

Ci furono però dei fattori condizionanti che ritardarono l'omogeneità linguistica e letteraria. L'Imperatore Augusto in tutte le regioni che aveva occupato aveva imposto il latino come lingua ufficiale e dal momento che ancora non c'erano Stati e lingue nazionali questa era l'unica lingua riconosciuta nell'impero. I popoli invece parlavano il latino volgare, cioè lingue volgari con alcune caratteristiche del latino ufficiale. Dopo la caduta dell'Impero Romano si formano a poco a poco le identità nazionali europee ma le loro lingue, che avevano la stessa origine latina, presentavano molte peculiarità. Queste lingue furono dette romanze o neolatine e in modo particolare bisogna citare la lingua d'oïl che si parlava nella Francia Settentrionale e la lingua d'oc o provinciale, che si parlava nella Francia Meridionale, in Provenza. La ricchezza e la varietà della letteratura in Francia in queste due lingue spiegano il profondo influsso esercitato sulle creazioni letterarie degli scrittori e poeti italiani di quel tempo, i quali ebbero come fonte di ispirazione le liriche d'amore dei poeti provenzali in lingua d'oc, cioè i romanzi cortesi che parlavano di amore e di avventura (ciclo bretone) e le opere in lingua d'oïl di carattere epico-religioso con temi riguardanti soprattutto la fede cristiana, la Francia e l'imperatore (ciclo carolingio). I romanzi bretoni narravano in particolar modo le vicende di re Artù e dei cavalieri della 'tavola rotonda', invece i romanzi del ciclo carolingio cantavano le gesta dell'imperatore Carlo Magno e di valorosi eroi di quel tempo, primo fra tutti l'Orlando della *Chanson de Roland*. Questa poetica dal carattere cavalleresco e feudale, in cui si esaltavano le virtù dei cavalieri era cantata dai 'trovatori', poeti che vengono definiti come i raffinati eredi dei giullari di corte.

## La letteratura popolare

La letteratura popolare esisteva in Italia anche prima del Duecento ma non se ne hanno molte testimonianze stampate trattandosi di componimenti diffusi per lo più oralmente. Si rivolgeva in modo particolare ai ceti sociali poco colti e meno privilegiati ed ebbe grande successo proprio

perchè rifletteva la loro condizione di vita. Il componimento più famoso della poesia popolare è il cosiddetto *Contrasto di Cielo d'Alcamo*.

## La letteratura religiosa

Il Duecento fu percorso anche da un filone di letteratura religiosa in volgare strettamente legata a ordini e moti religiosi. I suoi contenuti sono mistici e la figura più rappresentativa fu San Francesco d'Assisi, un giovane che rifiutò completamente i piaceri materiali e trascorse la vita in assoluta carità, semplicità e povertà. San Francesco d'Assisi scrisse il *Cantico delle creature*, una preghiera in volgare umbro, nella quale invitava tutte le creature dell'universo a lodare e a ringraziare Dio. Tra i più importanti generi della letteratura religiosa troviamo le laudi, poesie che celebravano Dio, la Madonna, i Santi e in cui dominava il sentimento religioso. Iacopone da Todi fu il maggiore esponente del genere delle laudi e il compositore del celebre *Pianto della Madonna*.

## La scuola siciliana

Ebbe come luogo di nascita la città di Palermo e si sviluppò presso la corte di Federico II di Svevia, un re che amava molto le lettere, aperto a ogni forma di cultura. La lirica della scuola siciliana fu la produzione letteraria di uomini colti che vivevano e creavano i loro versi nella corte del re e del figlio ed erede Manfredi. In questa parte del regno di Sicilia, aristocratici e nobili di corte consideravano la versificazione un intrattenimento adatto alla classe superiore a cui appartenevano per nascita o per funzione, essi diedero espressione alla loro vena poetica in un ambiente di assoluta libertà, senza condizionamenti sociali. I poeti siciliani ripresero la lirica provenzale trattando il tema dell'amore cortese, quello cioè che nasceva nelle corti, scrissero in volgare quelle che sono le prime opere di letteratura non più in latino e si deve a loro l'invenzione del sonetto. La poesia siciliana influenzò moltissimo le generazioni successive e tutti quelli che miravano a una letteratura di purezza aristocratica. I maggiori esponenti della scuola siciliana furono Giacomo Da Lentini, Pier Della Vigna, Rinaldo d'Aquino, Odo delle Colonne ma anche lo stesso re Federico II e i suoi figli.